

# Pedagogia speciale e dell'inclusione: "Scienza della soggettività e dell'intersoggettività"

Manuel Aversano <sup>1</sup>

<sup>1</sup> Università Giustino Fortunato, Benevento, Italy; manuel.aversano@outlook.it

**Abstract:** La pedagogia contemporanea è scienza della soggettività e dell'intersoggettività vale a dire scienza delle persone, scienza per fare incontrare le persone. Nello specifico, la pedagogia del nuovo millennio assegna agli aspetti del dialogo intersoggettivo un posto decisamente centrale, tali che si può osservare l'azione formativa come il risultato dell'incontro fra due persone che si influenzano reciprocamente nella relazione dialogica. Fine ultimo di un intervento psicopedagogico è formare la soggettività e l'intersoggettività, ossia promuovere quelle competenze prosociali di relazione e riflessione funzionali/strumentali/utili per la co – costruzione di un dialogo intersoggettivo.

**Keywords:** Pedagogia; Soggettività; Intersoggettività; Relazione; Riflessione.

## 1. Introduzione

Il seguente elaborato adottando un approccio olistico interdisciplinare e transdisciplinare si pone l'obiettivo di sviluppare una riflessione che dimostri la crucialità del paradigma intersoggettivo nella pedagogia contemporanea (De Giuseppe, 2016).

Si ricorda che la *Pedagogia* è la scienza che studia i processi dell'educazione e della formazione dell'uomo mentre la *Didattica* è la messa in atto di questa riflessione (Damiano, 2013).

Pertanto, pur chiamando all'esistenza una differenziazione si può senza dubbio osservare una coesistente intersezione tra queste due dimensioni che rappresentano due facce della stessa medaglia (Corona & De Giuseppe, 2020).

## 2. Perché la pedagogia è scienza?

Una prima riflessione sarà di natura epistemologica: "Perché la pedagogia è scienza"?

La Pedagogia è scienza perché costruisce modelli logici socialmente condivisibili funzionali/strumentali/utili a leggere un determinato periodo storico con lo scopo di gestirne le problematiche contesto situate.

La costruzione di un modello logico prevede tre fasi che si ripetono ciclicamente (Ariano, 1995):

1. Inciampare in un problema.
2. Tentate di risolvere il problema mediante la costruzione di un modello condiviso.
3. Il modello inciampa in errori che lo fanno cadere.

L'oggettività scientifica, per l'epistemologia contemporanea, risiede nella condivisibilità intersoggettiva del modello.



**Copyright:** © 2024 by the authors. Submitted for possible open access publication under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CC BY) license (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

<sup>1</sup> Dottore in scienze e tecniche psicologiche; Dottore magistrale in psicologia comportamentale e cognitiva applicata; Psicologo.

Pertanto, il principio di oggettività scientifica si esprime nel principio dell'intersoggettività.

### 3. Qual è l'oggetto di studio della Pedagogia?

Una seconda riflessione sarà di natura antropologica: "Qual è l'oggetto di studio della Pedagogia"?

L'oggetto di studio della scienza pedagogica è la *Persona*, intesa come sistema di sistemi.

In altre parole, possiamo definire che la pedagogia contemporanea è la scienza circa:

- La soggettività.
- L'intersoggettività.

Vale a dire che la pedagogia contemporanea è scienza delle persone, scienza per fare incontrare le persone.

#### 3.1 Che cos'è la soggettività/ il soggetto/ L'io/ la persona/ la personalità?

La soggettività è una totalità gerarchicamente organizzata in cui la dimensione

- Corporea
- Emozionale
- Fantastica
- Razionale

interagendo tra di loro formano un tutto armonico, vale a dire il sistema persona (Ariano,2000).

Pertanto, si può definire la soggettività come una struttura, vale a dire come un insieme di elementi differenziati, interconnessi tra di loro, gerarchicamente organizzati, che messi insieme formano un'unità (Orefice, 2009).

Questi livelli differenziati della personalità sono organizzati in maniera piramidale dove il successivo conserva il precedente integrandolo in una struttura più ampia.

È bene sottolineare che la costruzione della soggettività è un processo complesso e articolato, che segue al tempo stesso un andamento sia dinamico che strutturale.

Infatti, secondo la teoria del campo, la costruzione della soggettività non segue un andamento monodirezionale, ma piuttosto è un processo dinamico che si sviluppa nell'intersoggettività, vale a dire nella relazione tra il soggetto e gli altri soggetti all'interno di un contesto storico/sociale/culturale di riferimento.

Descriveremo ora i vari livelli della soggettività e come questi sono interconnessi tra di loro (Gardner,2005):

- Il primo livello della soggettività è il *corpo*, con i cinque sensi (la vista, l'udito, il gusto, l'olfatto e il tatto) che rappresenta il canale di contatto diretto con il contesto.  
È interessante sottolineare che nel corpo si incarnano le emozioni, secondo una logica d'interdipendenza reciproca tra queste due dimensioni, tali che possiamo chiamare all'esistenza una dimensione emotivo/corporea.
- Il secondo livello della soggettività è rappresentato dalle emozioni.

Queste sono le relazioni che abbiamo con le cose e si manifestano come reazioni preriflessive comportamentali, immediate, di natura difensiva, in risposta alla stimolazione ambientale percepita attraverso i sensi, la cui dinamica si esprime nell'avvicinarsi e nell'allontanarsi dallo stimolo ambientale percepito attraverso i sensi, che viene vissuto come buono o non buono per la propria integrità soggettiva.

- Il terzo livello della soggettività è la fantasia, che traduce in immagini mentali diurne e notturne (i sogni) l'esperienza sensoriale ed emotiva. Si può pertanto definire la fantasia come una simbolizzazione non condivisibile dell'esperienza sensoriale ed emotiva. Le immagini mentali (che sono una costruzione del cervello), infatti, si trovano in una relazione di interdipendenza, vale a dire di influenza vicendevole con le sensazioni (il corpo) e con le emozioni, tali che è possibile definire i costrutti di immagini sensoriali ed immagini emotive.
- Il quarto livello della soggettività è la ragione, che utilizza il pensiero riflesso per costruire modelli logici interpretativi condivisibili in una prospettiva di dialogo, utili a risolvere i problemi che la vita propone agli uomini. Il livello della ragione è guidato dalle regole dell'ordine logico, permette al soggetto di costruire significati, ed è a fondamento della funzione riflessiva della soggettività.

Il processo di costruzione dei significati razionali è la capacità tipica dell'uomo di costruire spiegazioni razionali socialmente condivisibili dell'esperienza. I postulati sottesi al livello della ragione sono:

- Il *principio d'identità e non contraddizione*, secondo il quale una cosa non può essere un'altra e quindi non è possibile affermare nello stesso tempo una cosa e il suo contrario. Questo postulato permette al soggetto di connotare l'esperienza, vale a dire di differenziarla, di attribuirle un valore di dualità, secondo l'alternativa logica vero/falso, sì/no, buono/cattivo. In altre parole, per il principio d'identità e non contraddizione abbiamo che: IO è uguale a IO, TU è uguale a TU, IO e TU sono diversi tra di loro.
- Il *principio di causalità o principio della spiegazione causale*, che permette al soggetto di stabilire un rapporto di causa-effetto negli eventi del mondo.

Il principio di causalità esprime una successione che stabilisce un rapporto logico tra due identità, dove la seconda è prevedibile dalla prima. In altre parole, secondo il principio di causalità, date certe premesse seguono delle conseguenze logiche e non altre. Si comprende come senza questo principio ogni azione umana diventa casuale.

- Il *ragionamento induttivo*, procedendo dal particolare al generale permette al soggetto di costruire modelli logici interpretativi.

Il ragionamento induttivo ha la caratteristica di attivarsi quando il soggetto deve risolvere un nuovo problema per il quale il vecchio modello si è rivelato inadeguato.

Una volta inventate nuove formule, ossia nuove soluzioni, il soggetto le memorizza e le applica in modo spontaneo ogni qualvolta si presenterà un problema simile.

- Il *ragionamento deduttivo*, procedendo dal generale al particolare, ha la funzione di verificare nel particolare l'ipotesi probabilistica sviluppata nella fase di induzione. È necessario precisare che nel processo di costruzione dei significati razionali, il ragionamento induttivo e il ragionamento

deduttivo sono integrati e coesenziali. L'integrazione coesenziale e circolare del ragionamento induttivo e del ragionamento deduttivo è la logica abduttiva.

- Il *principio della parte, del tutto e della formula strutturale*, ossia della *logica sistemica*, la quale sostiene che la formula strutturale permette ad un insieme di parti di diventare un tutto, una struttura, un'unità.  
Secondo questa logica la parte non può essere definita se non in relazione ad un tutto e il tutto non può essere definito se non in relazione alle sue parti.
- Il *principio dei livelli logici*, ossia della *logica complessa e transdisciplinare del terzo escluso e del terzo incluso*, che permette l'esistenza di un mondo organizzato in modo strutturale e gerarchico, dove le strutture a livelli logici superiori possono spiegare quelle inferiori e non viceversa.  
In altre parole, secondo questo principio, ogni struttura che si forma è parte di una struttura più ampia da cui prende senso ed ordina parti inferiori in unità dando loro senso.  
Le parti ad un livello logico superiore appartengono ad una totalità che ha le sue regole ed una sua direzione.  
Quindi ciò che si considera separato al livello logico inferiore, può essere considerato unito a livello logico superiore. Pertanto, ogni parte diventa tutto ad un livello logico inferiore, ogni tutto diventa parte ad un livello logico superiore. Ogni livello ha la sua legge strutturale di funzionamento che integra le leggi dei precedenti livelli e che li trasforma pur lasciandoli identici. È interessante sottolineare che il *principio della parte, del tutto e della formula strutturale* e il *principio dei livelli logici* sono alla base della costruzione del *linguaggio*. Quest'ultimo, infatti, per definizione è un sistema (totalità) simbolico (di segni), gerarchicamente organizzato (organizzato a livelli logici), dove le lettere (che sono le parti) si uniscono (diventano un tutto) mediante una formula (che sono le regole della grammatica condivisa), per formare le parole, le frasi, i testi e i discorsi.
- *Principio d'identità e relazione*, il quale sostiene che ogni identità è percepibile solo nel cogliere la differenza con un'altra identità.  
In altre parole, ogni qualvolta percepiamo una identità lo facciamo differenziandola da un'altra.

Pertanto, si è potuto comprendere che la soggettività è una totalità costituita da parti in relazione, in cui il livello sensoriale, emozionale, fantastico e razionale, organizzati in maniera piramidale, secondo leggi di interdipendenza, formano la personalità, la soggettività, il sé e quindi la possibilità di potersi riconoscere in quanto Io (Ariano, 2002/2005).

In altre parole, possiamo affermare che il sé è una totalità che integra in un'unità superiore le sue parti.

Il sé è un'identità, stabile nello spazio e nel tempo che pur cambiando resta sempre identica a sé stessa.

È la memoria (attraverso le sue funzioni di incorporazione e rievocazione) a garantire la continuità del sé e il senso soggettivo d'identità, nella dimensione temporale, la quale consta di un passato, di un presente e di un futuro, quali funzioni di un soggetto che ricorda, percepisce e progetta.

Possiamo anche dire che il sé è la totalità che riduce all'unità le molteplici funzioni di un uomo storico, limitato e contingente, sempre in bilico tra identità e cambiamento, tra identità e relazione.

È bene però sottolineare che questa possibilità di auto riconoscimento appena descritta è un dono che ci viene dalle altre persone.

Infatti è solo nell'incontro con il TU che l'IO prende coscienza di sé stesso.

Ancora, è possibile affermare che la soggettività nasce, si sviluppa e si cristallizza nell'orizzonte dell'intersoggettività, all'interno di un contesto storico/sociale/culturale di riferimento.

Per quanto detto, si riesce a comprendere che la personalità, nella sua totalità dinamica coincide con un sé in continua evoluzione nell'interrelazione co – costruttiva con l'Alterità, il Tu, il Mondo.

È questa, senza dubbio, una prospettiva che vede il mentale come un sistema psichico in cui le parti, il tutto e la formula che le mette insieme sono coesenziali/funzionali/strumentali/utili ad un senso di autopercezione di essere/esistere in quanto Io/sé, unitario/coeso/coerente nello spazio e nel tempo (ieri/oggi/domani), metacognitivo e autoriflessivo.

In questa dimensione, il soggetto però si deve inevitabilmente confrontare con una situazione paradossale che lo obbliga a considerare la moltitudine dentro di sé (la dimensione sensoriale, emozionale, fantastica e razionale) pur percependosi come unità (Bonomi, 2006).

Questo paradosso però non può essere risolto.

Se si vuole godere della continuità della coscienza e della coerenza dell'identità, del sé, della personalità e del senso di esistere in quanto Io, l'unica via percorribile è quella di costruire ponti e relazioni tra questi stati molteplici o molteplici strati della personalità, di fare collegamenti tra questi stati e strati alternativi, di negoziare continuamente queste realtà diverse, costruendo una coerente integrazione tra i vari livelli della personalità (ossia tradurre la sensazione in emozione, l'emozione in fantasia, la fantasia in parola razionale condivisibile).

In questa condizione il sé mantiene una tensione dialettica tra molteplicità e integrità, permettendo un funzionamento coerente che rimane però aperto alle contraddizioni e al cambiamento.

Pertanto il sé è un concetto che si riferisce alla persona, nella sua totalità, capace di sperimentare, apprendere, relazionarsi e vivere.

In altre parole, il sé è una soggettività capace di riflessione e relazione.

### *3.2 La soggettività pensante, ossia la funzione riflessiva della soggettività*

La soggettività precedentemente descritta si connota per una caratteristica peculiare, tipica e caratteristica solo dell'uomo, che è la funzione riflessiva.

Quest'ultima è a fondamento dell'autocoscienza propria della soggettività e si esprime come la capacità di scindersi in soggetto e oggetto.

Questa scissione permette al soggetto di considerare la sua esperienza sensoriale, emozionale, fantastica, razionale e relazionale, come altro da sé e quindi come un oggetto del suo pensiero simbolico riflesso.

La funzione riflessiva permette all'uomo di denotare, ossia di dare un nome, di verbalizzare, di mettere in parole la sua esperienza soggettiva.

Inoltre, siccome il nome che egli utilizza per verbalizzare la sua particolare esperienza soggettiva è socialmente condiviso, allora al soggetto è data anche la possibilità di condividere, grazie al pensiero relazionale, la sua particolare esperienza soggettiva con gli altri soggetti all'interno della comunità di cui è parte.

Con la funzione denotativa è possibile affermare che anche il corpo, con le sue sensazioni, emozioni, fantasie, pensieri è un TU che parla e quindi un TU che va capito, un TU che con le sue sensazioni, emozioni, fantasie e pensieri, manda messaggi che richiedono di diventare parola condivisibile con le altre persone.

Con la funzione riflessiva vi è quindi un corpo che parla e un soggetto che con le sue parole lo descrive.

Possiamo sintetizzare quanto appena detto affermando che la funzione riflessiva permette al soggetto di *dare parola al corpo e corpo alle parole* e porre inoltre in rilievo l'essenziale decentramento dell'Inconscio, la sua Alterità, il che significa che l'inconscio è quello che c'è in me che non sono io, in quanto io sono determinato da qualcosa che mi sarà per sempre alieno.

Inoltre, la riflessione sulla soggettività pensante o funzione riflessiva apre un'altra tematica di interessante rilievo.

Il soggetto, con la capacità riflessiva sopra menzionata, si sente senz'altro nel flusso della vita e della cultura, ma nello stesso momento fuori di esse.

Infatti, il pensiero riflesso pur emergendo dal flusso vitale e sociale, si scinde da esso, lo considera un Tu altro da Sé, facendolo diventare oggetto della sua riflessione.

In altre parole, il pensiero riflesso ci permette di capire ciò che è Altro da noi, per relazionarci ad esso, permettendoci di cogliere nel contesto sociale altri soggetti, capaci di pensiero simbolico riflesso, con cui entrare empaticamente in relazione per un dialogo intersoggettivo.

#### 4. L'azione formativa come relazione riflessiva o riflessione relazionale

Il dibattito degli ultimi decenni sulla formazione della personalità del singolo soggetto e quindi sugli interventi formativi che si pongono l'obiettivo di implementare questo processo, sottolineano che il fine ultimo di un intervento formativo è promuovere il dialogo intersoggettivo, tenendo conto della soggettività del singolo e valorizzando le differenze in un'ottica ecologica - sistemico - relazionale.

Nello specifico, l'azione formativa della didattica punta proprio all'acquisizione delle competenze prosociali di riflessione e relazione sopra menzionate (Cambi & Orefice, 1996).

Tale approccio prevede la mediazione dialogica tra le differenze, intese come pluralità e divergenza di pensiero, per giungere ad una nuova idea frutto di una sintesi riflessiva di complementarità delle differenze in un'ottica inclusiva (Trincherò, 2002).

A tal proposito, un esempio didattico applicativo, quale migliore espressione del paradigma intersoggettivo è il *Modello Flipped Inclusion* (De Giuseppe, 2016/2017/2018/2020).

In tale metodologia, attraverso un apprendimento di sistema organizzato su livelli di complessità crescenti (dal semplice al complesso), un gruppo (costituito da quattro componenti) deve giungere, attraverso la mediazione, ad una sintesi condivisa per la co - costruzione della conoscenza di comunità.

Il modello promuove un agire didattico semplice (Sibilio, 2014) organizzato secondo una logica di scomposizione di problematicità situate in livelli di complessità crescenti e ripercorre nelle sue quattro fasi:

- E = esplorare
- I = ideare
- P = progettare
- S = sperimentare

attraverso una procedura modulare e ricorsiva (top down e bottom up) una gestione cooperativa di problematicità situate scomposte secondo la logica del problem solving che prevede appunto la scomposizione del problema in sotto problemi secondo la logica semplessa dal macro al micro.

- Nella 1° fase si seleziona un problema generale di interesse.
- Nella 2° fase si incornicia il problema circoscrivendo l'ambito di interesse e quindi individuando un problema specifico.
- Nella 3° fase ci si focalizza su un aspetto del problema specifico.
- Nella 4° fase si arriva alla soluzione del frammento del problema.

Successivamente, partendo dalla risoluzione del frammento del problema specifico da parte del singolo componente del gruppo, a questo punto egli condivide la soluzione all'interno del micro gruppo, che è il secondo livello dell'apprendimento di sistema organizzato per livelli di complessità crescenti.

Pertanto, prima lavora la singola persona, poi si lavora nel micro gruppo, poi si lavora nel meso gruppo e poi si lavora nel macro gruppo.

Solo quest'ultimo riuscirà a rendere evidente la costruzione della conoscenza di comunità.

Tutte queste fasi servono per arrivare alla competenza prosociale, ossia agire sulle personalità per rendere inclusive e quindi promuovere contesti inclusivi (Bronfenbrenner, 2002).

La peculiarità modulare e ricorsiva delle fasi del modello ripercorre il valore del dialogo intersoggettivo come strumento di ricerca comune di quella Verità/TU ideale, sempre provvisoria, da ricostruire continuamente in un co – costruttivo dialogo intersoggettivo con l'Alterità, il Tu, il Mondo.

Pertanto, per quanto detto, si comprende come la pedagogia contemporanea assegni agli aspetti interpersonali del dialogo intersoggettivo un posto decisamente centrale, mentre si può osservare come la didattica visualizzi l'esperienza formativa come il risultato dell'incontro fra due persone che si influenzano reciprocamente attraverso il dialogo intersoggettivo.

In altre parole, si comprende che l'intervento formativo è volto alla formazione di una soggettività capace di intersoggettività.

Infatti, l'etimologia della parola "Educare" è "Educere", che vuol dire tirare fuori, far emergere, far nascere, far sviluppare e quindi formare (Demetrio, 1992).

In altre parole, l'intervento formativo è un processo volto alla formazione di una soggettività pensante capace di (Campbell & Converse, 1972):

- Riflettere sulle proprie sensazioni, emozioni, fantasie, pensieri.
- Differenziare, distinguere e quindi scegliere in autonomia e responsabilità.
- Risolvere i problemi che la vita propone.
- Lanciare un ponte con ciò che è Altro da sé, con l'Alterità, con il Tu, con il Mondo, per la costruzione di un dialogo intersoggettivo.

Quindi, fine ultimo di un intervento psicopedagogico è formare la soggettività e l'intersoggettività.

Inoltre, bisogna sottolineare che il processo di formazione è un fenomeno relazionale (Stiozzi, 2013).

Pertanto, il cambiamento che esso provoca, non può che coinvolgere entrambi gli attori della scena, ossia il formatore e colui che viene formato.

Chi forma non solo influenza, ma è a sua volta influenzato da chi viene formato.

Quanto detto rispecchia un'epistemologia socio – costruttivista, secondo la quale il soggetto e l'oggetto, l'inconscio e la coscienza, la parte e il tutto, l'Io e il Tu, il

formatore e colui che viene formato hanno pari dignità e costituiscono una totalità nella quale si influenzano vicendevolmente.

Pertanto, per quanto detto sinora, possiamo sostenere che fine ultimo del processo formativo personale è rendere il soggetto un IO capace di incontrare un TU, e da questo incontro dell'IO e del TU far nascere un NOI creativo, che è qualcosa di diverso dalla somma delle singole parti.

## 5. Conclusione

In ultima analisi, osservando una società attuale come sistema complesso costituita da vari elementi che vanno gestiti si comprende che tale gestione delle sfide della società deve partire dalla scuola e quindi da un processo formativo basato sulle competenze, vale a dire su quel nucleo inseparato di pensiero e azione, di agire riflessivo rispetto alle problematiche emergenti in un contesto situato (Fiorino, 2016).

La scuola, come sistema complesso (De Giuseppe, 2016) basato su un agire di interdipendenza cooperativa non fornisce pertanto solo conoscenza, ma costruisce le condizioni affinché in quel contesto educativo relazionale si possano sperimentare le strategie di una “Vita insieme”, ossia un vivere inclusivo in cui viene conservata la coesistente correlazione tra benessere soggettivo e collettivo tipico dell'approccio ecologico.

## References

- Ariano, G. (1995). *La psicoterapia d'integrazione strutturale. 1. Epistemologia*, Armando Editore, Roma.
- Ariano, G. (2000). *Diventare Uomo. L'antropologia della psicoterapia d'integrazione strutturale*, Armando Editore.
- Ariano, G. (2002). *Comprendere i sogni. Una grammatica per gli infiniti significati*. Armando Editore.
- Ariano, G. (2005). *Dolore per la crescita. Antropopatologia della psicoterapia d'integrazione strutturale*, Armando Editore.
- Bonomi, C. (2006). *Sàndor Ferenczi e la psicoanalisi contemporanea*. Roma: Borla.
- Bronfenbrenner, U. (2002). *Ecologia Dello Sviluppo Umano*; II Mulino: Bologna.
- Cambi, F., & Orefice, P. (1996). Fondamenti teorici del processo formativo. *Contributi per un'interpretazione, Liguori, Napoli*.
- Campbell, A. (1972). The human meaning of social change. *Russell Sage Foundation*.
- Corona, F., & De Giuseppe, T. (2016). *Prosocialità, tecnologie inclusive e progettazione universale nei disturbi specifici dell'apprendimento*. Il Papavero, Avellino.
- Damiano, E. (2013). *La mediazione didattica. Per una teoria dell'insegnamento: Per una teoria dell'insegnamento*. FrancoAngeli.

- De Giuseppe, T. (2016). *La Flipped Inclusion tra paradigmi esistenziali e mission di inclusività sistemica*, 2016.
- De Giuseppe, T. (2016). *Bisogni educativi speciali: empowerment e didattiche divergenti per decostruirne la complessità*, il Papavero, Avellino.
- De Giuseppe, T. (2017). *La media education didattiche trasformative e cultura pedagogica inclusiva nell'economia della formazione continua*, il Papavero, Avellino.
- De Giuseppe, T. (2017). *FLIPPED INCLUSION. L'impianto teoretico tra bisogni emergenti e prospettive epistemologiche*, Aracne, Roma.
- De Giuseppe, T. (2020). *FLIPPED INCLUSION. Computational Thinking e fenomenologie trasformative nella Società Della Conoscenza*, Il Papavero, Avellino.
- Demetrio, D. (2020). *Micropedagogia: la ricerca qualitativa in educazione*.
- Gardner, H. (2005). *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*. Edizioni Erickson.
- Fiorino T., (2016). *Costruzione di ambienti inclusivi di apprendimento a priorità analogica per la disabilità intellettiva: studi di caso nelle classi della secondaria di secondo grado*.
- Orefice, P. (2009). *Pedagogia scientifica. Un approccio complesso al cambiamento formativo* (pp. 5-325). Editori Riuniti.
- Sibilio, M. (2013). *La didattica semplice* (Vol. 1, pp. 1-315). Liguori Editore.
- Trincherò R., *Manuale di ricerca educativa*, Franco Angeli, Milano 2002.
- Ulivieri Stiozzi, S. (2013). *Sándor Ferenczi "educatore". Eredità pedagogica e sensibilità clinica*, Franco Angeli, Milano.
- [www.flippedinclusion.it](http://www.flippedinclusion.it)